14-NOV-2026
da pag. 15 / foglio 1 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 102803 Diffusione: 120394 Lettori: 1320000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Trichet "Soltanto la pace può spegnere l'inflazione la Bce sta reagendo bene"

L'ex presidente della Banca centrale europea considera fondamentale la trattativa con Teheran per riportare stabilità

L'INTERVISTA

di **EUGENIO OCCORSIO**
ROMA

L'inflazione in Europa deve essere contenuta perché è arrivata al livello del 4% in media, con significative differenze fra un Paese e l'altro. Però dobbiamo tener presente che l'attuale livello di "core inflation" – quella che esclude i prezzi energetici – è del 2,5%, quindi assai vicina all'obiettivo del 2%. Insomma, una parte importante dell'inflazione verrà meno se i nuovi colloqui appena iniziati porteranno alla fine della guerra in Iran e il petrolio a scendere».
Jean-Claude Trichet, 83 anni, "figlio" di quella fucina di supereconomisti che è l'École nationale d'administration, continua ad analizzare con passione la politica monetaria. È stato governatore della Banque de France per dieci anni, dopodiché presidente della Bce dal 2003 al novembre 2011 quando gli è subentrato Mario Draghi. Insieme, i due furono gli autori di una celeberrima "lettera" con cui indicavano le contromisure alla rovina finanziaria in cui stava trascinando l'Italia il governo Berlusconi, misure attuate soprattutto dal successore Mario Monti.

Oggi i problemi sono altri.
«Nessuno sa cosa farà Trump e non sono sicuro che lo sappia neanche lui. Posso solo augurarmi che le trattative per l'Iran, che coinvolgono anche il nuovo governo israeliano, entrino in una fase decisiva perché solo così si aprirà la strada a un calo deciso dei prezzi del petrolio e quindi alla stabilità dei prezzi a livello globale».

In tutto questo, come si sta comportando la Bce?
«Sta razionalmente e gradualmente alzando i tassi perché l'inflazione è alta, anche se, come dicevo, un calo del petrolio la riporterebbe rapidamente sotto controllo. Senza affanni: i tassi sono stati portati su con un aumento di un quarto di punto al 2,50% il 10 settembre. Poi nella riunione del 29 ottobre 2026 la Bce li ha lasciati invariati. Vedremo cosa deciderà nella sua prossima riunione. In ogni caso, non ho dubbi sulla determinazione del Consiglio direttivo a ripristinare la stabilità dei prezzi. Non dimentichiamo che di recente la Bce è riuscita a riprendere il controllo dell'inflazione dopo l'impennata post Covid e che la guerra in Iran è responsabile di gran parte delle attuali difficoltà a livello globale. Ciò trova conferma nell'attuale livello dell'inflazione di fondo nell'area dell'euro che, attestandosi al 2,5%, non lascia finora presagire pericolosi effetti di secondo impatto».

La riunione Bce del 29 ottobre è stata anche quella dell'annuncio delle dimissioni di Christine Lagarde dal 7 febbraio del 2027. C'è chi critica pesantemente quest'addio alla nave in piena tempesta.
«Non sono d'accordo. Rispetto la sua decisione e la motivazione che ha addotto: partecipare al dibattito pubblico francese in vista delle elezioni in Francia. La posta in gioco nel nostro Paese è altissima ed ella potrà sottolineare gli aspetti che, in alcuni programmi, appaiono assai pericolosi e controproducenti, non solo per la Francia ma anche per l'Europa. Penso che Christine Lagarde abbia svolto con grande efficacia il suo compito alla Bce, insieme con il consiglio dei governatori che ha presieduto con tatto, competenza e autorevolezza. Ha dovuto affrontare il periodo del Covid, che è stato particolarmente impegnativo, e la successiva ondata di inflazione, un problema non meno acuto, e poi la crisi ucraina».

Negli Stati Uniti, invece, cosa potrà cambiare nella politica monetaria dopo le elezioni di midterm?
«Mi faccia premettere che la crisi dei data center emersa in quest'occasione porterà probabilmente a un sano ridimensionamento delle quotazioni dell'IA che erano fuori controllo. Quanto all'inflazione, oggi al 3,7%, è in parte anche lì frutto degli alti prezzi del greggio, compreso quello americano, sui mercati. Ma il più è costituito dalla forte domanda aggregata di beni e servizi, e dalla parte salariale. È necessario intervenire, ma è stato ed è difficile per Jerome Powell e il successore Kevin Warsh, sottoposti a una continua pressione di Trump che vorrebbe i tassi "più bassi del mondo", all'1% o giù di lì, il



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1992 - T.1997

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 102803 Diffusione: 120394 Lettori: 1320000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

che avrebbe effetti rovinosi. Entrambi i banchieri hanno sostenuto pubblicamente che intendono ottenere il risultato del 2% nel medio termine. Vorrei sottolineare che questo livello di stabilità dei prezzi stabilito in comune dalle principali banche centrali che emettono la maggior parte delle valute convertibili – cominciò la Bce nel 1998, poi si unirono il Regno Unito nel 2003, gli Usa nel 2012 e infine il Giappone nel 2013 – è un risultato straordinario, pari per importanza alla più significativa riforma de facto del sistema monetario internazionale dopo lo smantellamento di Bretton Woods. È chiaro che l'inflazione e il conseguente problema dell'"affordability" sono molto sentiti dalle famiglie e dagli elettori».

Cristopher Waller, membro del board della Federal Reserve, ha suggerito l'altro giorno un rialzo netto dei tassi anche di 50 punti per chiudere la partita. Le sembra una buona idea?

«No, sarebbe controproducente. Bene ha fatto Warsh a rialzare di un quarto di punto, il primo rialzo dal luglio 2023, nella riunione di settembre, portando la "forchetta" dei tassi tra il 3,75% e il 4%. Per ora le previsioni degli operatori di mercato indicano che un nuovo rialzo di 25 punti base avverrà durante la riunione dell'8 e del 9 dicembre. Staremo a vedere. Comunque, non interpreto la dichiarazione di Waller come una contraddizione con l'obiettivo di inflazione a medio termine indicato da Warsh. È solo una questione di gradualità. Il fatto che tutte le banche centrali perseguano lo stesso obiettivo non significa che adottino le medesime decisioni di politica monetaria. Devono infatti confrontarsi con economie differenti, pressioni inflazionistiche diverse e shock interni di varia natura».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> Francoforte sta gradualmente alzando i tassi perché i prezzi sono alti, ma senza affanni e con grande determinazione

> La crisi dei data center dovrebbe portare a una sana riduzione delle quotazioni dell'IA che erano fuori controllo

> Rispetto la decisione di Christine di lasciare in vista delle elezioni in Francia. La posta in gioco da noi è altissima



BLOOMBERG VIA GETTY IMAGES

Jean-Claude Trichet è stato governatore della Banque de France per dieci anni, poi presidente della Bce dal 2003 al 2011

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1992 - T.1997